

# MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO

n. 6/2019 del 1 settembre 2019 2019

a cura di ALDO ZANCHETTA

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

Settembre è tornato e finalmente rompiamo il silenzio del Mininotiziario che dura ben da fine aprile !

Riferendoci a cose nostre sull'America Latina alcune cose sono accadute. In particolare l'organizzazione e lo svolgimento del seminario di 5 giorni con Raul Zibechi, a fine giugno, sulle colline di Bagno a Ripoli (FI). Forse ne trarremo una piccola pubblicazione, ma chi già ora vuole leggere alcuni testi interessanti, preparatori al seminario stesso, li può trovare in italiano sul sito [www.camminardomandando.wordpress.com](http://www.camminardomandando.wordpress.com), ai quali si può accedere direttamente cliccando su <https://wp.me/P47kgx-Kd>. Sul sito invece, interamente dedicato a temi trattati da autori latinoamericani, potete trovare notizie latinoamericane di varia natura, dal politico allo scientifico al sociologico.

Circa l'**America Latina** nel suo complesso, finito il ciclo progressista, la sterzata a destra si fa sentire su tutto il continente, e non è proprio quella meraviglia che i suoi autori avevano pronosticato. Nel nuovo mondo multipolare la regione inoltre è divenuta terreno di scontro geopolitico a tre, fra Stati Uniti, Cina e Russia. Sulla situazione suggeriamo la lettura di un'analisi del sociologo ecuadoriano Decio Machado, reperibile in italiano sul sito di Antonio Moscato : [America latina | La nuova lotta per l'egemonia geopolitica](#).

Ed ora alcune **notizie flash**, alcune delle quali svilupperemo successivamente e altre sulle quali forniamo dei link che vi permettono di accedere e di leggere.

Ultima notizia in ordine di tempo che riteniamo rilevante, ma la prima per un mininotiziario che si definisce "dal basso", è il Comunicato del sub-comandante zapatista Moisés che in **Messico** annuncia la sorprendente **terza espansione del territorio zapatista** con la nascita di ben 7 *caracoles* e la parallela ridenominazione (e crescita nel numero) dei Municipi Autonomi, divenuti "Centri di resistenza autonoma e ribellione zapatista", oggi nel numero di 43. A complemento della notizia alleghiamo un testo di Raúl Zibechi dei giorni scorsi dal titolo **La terza espansione dello zapatismo**. Una notizia che va contromano in un periodo non molto fortunato per le sinistre. Sulla ondivaga politica di AMLO, uomo dal sorriso di porcellana, consigliamo una lettura attenta degli ultimi commenti di Gustavo Esteva su [www.camminardomandando.wordpress.com](http://www.camminardomandando.wordpress.com) (Altra notizia importante di questi giorni, che occupa la prima pagina dei giornali (mentre la precedente è assente) è l'immane **incendio che sta devastando l'Amazzonia**, dal **Brasile** alla **Bolivia** e al **Paraguay**. Certamente ci sono responsabilità, sia 'attive' che 'passive', che fanno dubitare dell'effettivo impegno nel contrastare le fiamme. Oltre un milione di ettari sono già bruciati e l'incendio prosegue su più fronti. (Vedi La Jornada del 25 agosto: <https://www.jornada.com.mx › 2019/08/25>). Secondo le informazioni ci troviamo di fronte a uno scenario apocalittico, però altri ci informano che gli incendi in grandi proporzioni in amazzonia ci sono tutti gli anni e che per ora quelli di tre anni or sono stato i ancor più devastanti. Perché allora non se ne parlò? Oggi la notizia campeggia sulle prime pagine accompagnata da accuse, scenari, proposte di intervento riparatore.

Sull'Amazzonia, "polmone verde" della terra, girano miti e gravitano interessi enormi, a causa delle sue multiformi risorse, dalla terra per estendere le monocoltivazioni di soia (transgenica), riso, mais (pure transgenico), canna da zucchero. Meno considerato ma non meno reale, la disponibilità di nuovi territori

per il pascolo. Ci si dimentica dell'enorme quantità di bestiame lì presente per lo (erraticissimo) modello alimentare mondiale. E fra le responsabilità, un nome ha cominciato a circolare, quello del poco noto maggior fornitore di carne mondiale.

Dell'Amazzonia in fiamme si è parlato anche al G 7 di Biarritz, fra preoccupazioni serie e chiacchiere da sgattere, dai fondi per "aiutare" i paesi amazzonici coinvolti (20 milioni di dollari: *Timeo Danaos ac dona ferentes* ...), alle insinuazioni con risvolto politico da parte del presidente brasiliano Bolsonaro sulla consorte di Macron. Il quale Macron è apparso da protagonista ma non esente da sospetti. La "internazionalizzazione" dell'Amazzonia è un vecchio sogno di alcuni paesi (già da anni se ne parla sui libri di scuola degli scolari statunitensi ...). Responsabilizzare i nove paesi amazzonici accusandoli di incapacità sottende molte cose. E potrebbe essere il pretesto per lo stesso Macron di sfilarsi dal recente confuso accordo commerciale fra Mercosur e Europa, arrivato non ben ancora descritto dopo venti anni di trattative, che la potente lobby degli agricoltori francesi non ha affatto apprezzato. I fumi dell'incendio intanto hanno raggiunto e oscurato varie città, da San Paolo in Brasile a Montevideo in Uruguay, ad oltre 2mila km di distanza, facendo notte in pieno giorno.

Due letture utili sull'Amazzonia, in attesa che i fumi mediatici schiariscano: di Leonardo Boff I miti da sfatare sull' Amazzonia - [Comune-info, https://comune-info.net > i-miti-da-sfatate-sullamazzoneia](https://comune-info.net) e di Pierluigi Fagan, *Barbecue* Ma sul fronte della distruzione della natura almeno altre tre notizie tengono banco:

-la realizzazione di una **nuova idrovia amazzonica in Perù** che comporta un dragaggio devastante del letto del fiume (vedi fra i numerosi articoli [https://www.actualidadambiental.pe > descarga-en-pd](https://www.actualidadambiental.pe)).

- sempre in Perù, il devastante progetto della miniera **Tia Maria**, da pochi giorni sospeso (ma non cancellato) a seguito delle imponenti manifestazioni popolari che purtroppo hanno visto un saldo di 7 manifestanti uccisi ([Arde Perú. En medio de protestas suspenden minera Tía María... https://desinformemonos.org > arde-peru-en-medio...](https://desinformemonos.org))

- il progetto del **Tren Maya in Messico** sul quale l'abile (ma poco affidabile) presidente di "sinistra" (sic!, secondo vari esultanti commentatori anche nostrani al momento della sua elezione) López Obrador cerca di convincere l'opinione pubblica di avere consultato le comunità maya interessate. Una consultazione molto *sui generis*: leggere la lettera aperta *Consulta indígena en la Sierra de Juárez de Oaxaca*, [https://www.jornada.com.mx > 2019/07/19](https://www.jornada.com.mx), Aldo González Rojas, che i frequentatori dei nostri seminari di alcuni anni or sono conoscono bene e stimano.

Il Tren Maya è uno dei tre capisaldi della promessa Quarta Trasformazione del Messico, assieme al canale secco dell'Istmo di Tehuantepec e al milione di alberi *maderabili*, cioè trasformabili in legno pregiato, e da frutto. Quarta trasformazione alla quale hanno assicurato il loro impegno i 10 principali impresari del paese, certo non la migliore garanzia per una trasformazione con chiara impronta sociale ! ([https://aristeguinoticias.com > mexico > top-ten-del-empresariado](https://aristeguinoticias.com)) Essi, come noto hanno sempre svolto politiche sociali (...). Intanto il numero di giornalisti assassinati cresce e i femminicidi mietono nuovi record: 2.173 fra gennaio e luglio di quest'anno, con punta massima a Veracruz. Ma si consolino le donne: «A livello nazionale il delitto di femminicidio rappresenta lo 0,05 dell'incidenza delittiva totale del primo semestre del 2019. Malgrado ciò il presidente tacita i critici affermando sorridente che «la gente esta contenta» della sua presidenza. Eppure il presidente assicura che il popolo '*está feliz, feliz, feliz*' come presto dimostrerà con una inchiesta di opinione.

---

Sull'enorme ondata migratoria che provenendo dal Centro America attraversando il Messico si è ammassata lungo la frontiera sud statunitense, fonte di tensione fra i due paesi, abbiamo già parlato in mininotiziari passati ma dovremo tornarci.

Sul piano politico siamo in arretrato di una nostra analisi, promessa e non ancora fatta, sull'elezione di Bolsonaro alla presidenza del **Brasile**, i cui effetti negativi si stanno accumulando (economia calante, disoccupazione e illegalità crescenti, territori indigeni sotto attacco ...). Intanto in **Argentina** la popolarità del presidente Maurizio Macri di *Juntos por el Cambio* è in rapida discesa e le pre-elezioni (PASO, *Primarias, Abiertas, Simultáneas y Obligatorias*) ha segnato un netto successo della coppia presidente/vicepresidente candidata per il *Frente de Todos*, Alberto Fernández, Cristina Fernández (la ex-presidente, che abilmente ha proposto l'accoppiata facendo un passo indietro) ma al di là delle speranze di una loro vittoria, i danni fatti da Macri all'economia argentina resteranno per anni. Il maxi-prestito concesso nel 1918 dall'FMI del valore di 57,1 miliardi di dollari richiederà lacrime e sangue per essere rimborsato!

Non parliamo di **Venezuela**, in attesa di sapere un po' di più sulle due trattative in corso, quella nei Caraibi fra governo e opposizione e quella segretissima a Washington che vede impegnato addirittura il numero 2 (ma forse anche 1, *de facto*), Diosdado Cabello, presidente della Asamblea Nazionale Costituyente. Con il mininotiziario di aprile ci eravamo lasciati sulla critica sollevazione popolare in **Nicaragua** contro il duo presidenziale Ortega-Murillo, della quale ormai si parla poco, ma noi vi invitiamo a leggere su comune-info l'articolo di Zibechi «Dobbiamo discutere del Nicaragua» (<https://comune-info.net > dobbiamo-discutere-del-nicaragua>). In **Guatemala** il ballottaggio alle elezioni presidenziali è stato vinto da Alejandro Giammattei, che commentiamo riportando il titolo di un commento del bravo giornalista Marcelo Colussi: *Mas de lo mismo!* Anzi, forse di più?

Mentre scrivevamo queste note una notizia shock ma forse inevitabile dalla **Colombia**: vista la strage sistematica in atto di leader indigeni e di ex-guerriglieri (da inizio gennaio a fine giugno di quest'anno, 109 leader sociali, 140 ex combattenti (e alcune decine di loro familiari) (<https://prensarural.org/spip/spip.php?article24537>) tornati alla vita civile dopo gli accordi di pace fra governo e FARC (Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane) che avrebbero dovuto chiudere un conflitto ultracinquantennale, ieri l'ex numero due della guerriglia, Iván Márquez, ha denunciato l'accordo non rispettato dal governo e annunciato il suo ritorno alla guerriglia assieme ad altri due comandanti. Su questa grave decisione torneremo domani stesso.

---